



Ente di Gestione per
i Parchi e la Biodiversità
Emilia Orientale

Rilevamento elementi arborei ed arbustivi di pregio nelle Aree protette dell'Appennino Bolognese 2025/2026



Maggio 2025

**A cura del Responsabile dell'Area Ambiente
Dott. David Bianco**

Premessa

Le Aree protette dell'Appennino Bolognese di competenza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale presentano un paesaggio ricchissimo sia dal punto di vista naturale che culturale, con innumerevoli elementi arboreo-arbustivi di pregio, elementi che meritano di essere riconosciuti, censiti, protetti e valorizzati.

Ci riferiamo a elementi diversi, eterogenei per natura, storia e possibile interesse per il nostro Ente, per le Amministrazioni, per la cittadinanza ed i visitatori delle aree protette: spesso percepiti come peculiari e preziosi alla scala locale, a volte di importanza anche ad una scala superiore (provinciale, regionale...), meritano di essere individuati, catalogati ed eventualmente inseriti in un progetto di tutela e valorizzazione.

Obiettivi del progetto di ricognizione degli elementi botanici di pregio

La presenza della vegetazione, sia spontanea che artificiale, assume un significato ambientale e culturale di evidente interesse per il nostro Ente e, più in generale, per la società.

La flora e la vegetazione di un luogo sono, infatti, in stretta relazione alla geologia, alla geomorfologia, all'altitudine ed esposizione del luogo stesso; oltre a questi fattori ricordiamo anche la presenza delle specifiche condizioni microclimatiche, la fauna selvatica, la presenza di microrganismi ed agenti di patologie, al verificarsi di eventi estremi (incendi, gelicidi, ...).

Alle condizioni naturali si aggiunge poi la "dimensione umana", ossia l'insieme delle pratiche dell'uomo che da millenni, in forme diverse, gestisce gli ambienti in cui vive, creando così ambienti seminaturali quale i boschi cedui, i castagneti, le praterie e i pascoli con grandi alberi di pero per ombreggiare gli armenti. In pratica l'attività umana seleziona le specie spontanee, favorendone alcune (ad es. il Carpino) e svantaggiandone altre, modifica la struttura del bosco, mantiene aperte praterie impedendo la crescita degli arbusti, innesta piante selvatiche con varietà domestiche e così via..., garantendo la presenza un mosaico seminaturale di ambienti diversi.

A questo mix di elementi naturali e umani tra loro in relazione consegue in ogni caso la presenza di un ecosistema e di un paesaggio in parte naturale ed in parte culturale, paesaggio che abbiamo sempre sotto i nostri occhi quando siamo nell'Appennino Bolognese.

Come accennato, sono molti gli elementi botanici di valore che contribuiscono alla tessitura del paesaggio e delle storie dell'Appennino. Per esemplificare pensiamo ad alberi monumentali, selvatici o domestici, di siepi, a filari e piantate maritate con la vite, ... ma anche – se vogliamo - a stazioni floristiche di specie eccezionali (es. orchidee), di arbusti o alberi di specie localizzate e rare (pensiamo a nuclei di faggio a Monte Sole o al Contrafforte, faggi che sono a quote assai basse e che il cambiamento climatico rischia di cancellare).

Questi elementi del paesaggio agrario o dei boschi appenninici possono essere di rilievo per motivi naturalistici (perché l'esemplare è vetusto, è di grandi dimensioni, è di specie rara, ...) oppure per altre ragioni, ad esempio perché spettacolare, iconico, associato a storie o legende.

Si tratta di un patrimonio materiale e vivente, spesso ignorato o comunque trascurato, a volte a rischio e altre volte in buona salute. La sua presenza e la sua consistenza ci sfuggono: non esiste una cartografata, non c'è quantificazione, non conosciamo le sue caratteristiche.

Alla luce dell'importanza di questo patrimonio, vogliamo applicarci ad una ricognizione di questi beni ambientali utilizzando i principi della *Citizen science* che prevede il contributo dei cittadini e dei possibili portatori d'interesse, in particolare delle varie associazioni che conoscono il territorio di proprio riferimento

Prima fase (periodo 2025/2026): RICOGNIZIONE ELEMENTI DI PREGIO e CREAZIONE DI BANCA DATI DI PROGETTO

La prima fase si sviluppa nelle seguenti fasi:

- Lancio del progetto per la raccolta dei dati a partire dalla scheda di rilevamento
- Coinvolgimento delle associazioni che frequentano il territorio (CAI, GEV, WWF, associazioni locali, ...) e dei cittadini interessati
- Creazione di un gruppo di lavoro di esperti che indirizza la campagna di promozione e verifica l'andamento delle attività

L'Ente Parco predisporrà un'apposita banca dati che consentirà:

1. Supporto alla raccolta dati sul campo

2. Trasferimento delle informazioni sul data base GIS (le info sono georeferenziate)
3. Raccogliere nell'archivio la documentazione accessoria sui beni segnalati (foto, pubblicazioni, ...)
4. Analisi critica dei dati (prima validazione)
5. Pubblicazione di report/mappe/analisi

Seconda fase (secondo semestre 2026): ANALISI DATI E PIANO D'AZIONE

Analisi dei dati raccolti e predisposizione di un Piano di azione che individui i possibili sviluppi della fase iniziale nel biennio successivo alla luce dei risultati della prima fase.

In ipotesi le Azioni potranno prevedere: la conservazione attiva degli elementi di pregio; la produzione di pubblicazioni o altri strumenti divulgativi (video, web, social); segnalazione sul territorio mediante cartelli (anche in inglese) qualora agevole e concordato con il proprietario dell'area, ...

Aspetti economici

La prima fase del progetto non prevede costi diretti per l'Ente fatta eccezione per il coinvolgimento del proprio personale e l'eventuale attività di divulgazione.

La fase successiva comporta la stesura di un Piano d'azione: in questo caso gli interventi potrebbero comportare costi (ad es. la posa di cartelli segnalatori): tale Piano dovrà prevedere i costi di attuazione, costi che verranno esaminati in fase di adozione da parte degli organi dell'Ente.

Cronoprogramma

La prima fase del progetto si sviluppa tra il giugno 2025 e il dicembre 2026.

La seconda fase si avvierà dopo un anno dall'inizio della raccolta dati e produrrà un Piano d'azione entro Dicembre 2026.

Criteri fondanti del progetto saranno i seguenti

- la fase di raccolta dati viene eseguita a titolo di volontariato
- le informazioni trasferite all'Ente mantengono traccia delle informazioni del segnalatore
- l'Ente garantisce un elevato grado di tutela per situazioni ritenute più sensibili
- l'eventuale valorizzazione del bene viene concordata preventivamente con il proprietario del terreno su cui il bene insiste.

SCHEMA DI RILEVAMENTO (sia in formato digitale, compilabile on line, che cartacea, da trasmettere via mail o fisicamente)

 Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale	
Rilevamento elementi arborei ed arbustivi di pregio nelle Aree protette dell'Appennino Bolognese	
Rilevatore	(Nome rilevatore ed eventuale Organizzazione)
Data rilievo	 (inserire data del rilevamento)
Localizzazione	Comune di- Località Riferimento a punto georeferenziato o a cartografia (foto)
ELEMENTO SEGNALATO	 Descrivere specie e caratteristiche principali dell'esemplare/gruppo/filare
Eventuali misure	Circonferenza - Altezza - Altro Indicare, se possibile, la circonferenza del fusto a 1,30 cm da terra. la stima dell'altezza della pianta o altro ritenuto utile
Motivi di interesse naturalistico	Descrivere l'importanza
Motivi di interesse paesaggistico e culturale	Descrivere l'importanza
Riferimenti a foto	Allegare foto dell'elemento schedato

In allegato ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE